

Non sciupiamo il pane dono di Dio

Parliamo del Pane, nuovamente Pane, ancora del Pane dopo quanto già ebbimo occasione di scrivere lo scorso anno su questo folgio perché il problema si ripropone e siamo in molti a sentire «toto corde» la necessità di elevare un perenne «inno al pane», questo elemento basilare per la nostra vita, questo pane che imparammo, molti noi, ad amare profondamente come primo insegnamento materno, che imparammo poi ad amare e rispettare nei primi giorni di scuola (nel lontano 1926) allorché tutti mandavano a memoria quei versi così emblematici «...amare il Pane sudore della fronte, gioia del focolare, orgoglio del lavoro, profumo della mensa, dono di Dio...» versi ormai desueti al genere di insegnamento di questi tempi, alla meschinità del piccolo cabotaggio politico.

Ma andiamo oltre. Perché scriviamo ancora sul Pane? Perché se ne continua la vergognosa dissipazione: si getta via il Pane in questa Italia che si vanta di aver attinto alle vette della giustizia e della libertà... si getta via il Pane a tonnellate per poi affannarsi a stanziare magari tremila miliardi di lire per ...la fame nel mondo, un modo come un altro sul piano politico per dare l'assalto al bilancio finanziario dello Stato.

In Italia si getta via il Pane mentre appare sempre più benedetta la persistente opera di tanti frati che girano la città per raccogliere tozzi di pane (uno di questi, tanto amato dai genovesi, Fra Paolo sino a qualche anno fa prima della scomparsa era figura emblematica di carità nelle vie della città, nei luoghi di ristorazione, nelle mense, ovunque poteva temere che di Pane si... peccasse nello spreco...).

Tutti dovrebbero pensare la benedizione che l'Onnipotente concede all'uomo con il dono del Pane, capolavoro della Provvidenza divina: c'è chi è stato all'aratro, chi ha macinato e chi ha cotto, il cielo ha mandato l'acqua ed il sole al momento giusto, occorre sapere sempre (come un tempo appunto si insegnava a scuola) che il Pane contiene la quotidiana firma di Dio; il Pane non è una pietra: l'uomo non ha inventato la madre terra e nemmeno il chicco di frumento; è di Dio la suprema invenzione lasciando all'uomo il travaglio del lavoro, seppur nobilissimo e la speranza di nutrirsi e nutrire...

Mobilitiamoci dunque tutti per questa crociata in favore del Pane affinché non venga dissipato, non venga sciupato, non venga gettato via per non perpetuare una vergognosa intollerabile in ogni tempo e tanto più in quest'epoca che (anche se spesso erroneamente) si reputa aperta a grandi cose.

Cerchiamo tutti di ripescare nella memoria i versi tanto cari della nostra infanzia e cerchiamo di tramandarli al nostro prossimo...

«Amiamo il Pane, sudore della fronte, gioia del focolare, orgoglio del lavoro, profumo della mensa, dono di Dio».